

Ugolino Verino amico del Magnifico e la Silva in lode di San Filippo Benizi

CVM PRIVILEGIIS SVMM. PONT. VRB. VIII.
ET SEREN. FERD. II. MAG. ETRVRIAE DVCIS.



FLORENTIAE, Ex Typographia Landinea MDCXXXVI.
SVPERIORVM PERMISSV.

Georgii Andreae. Suidagni Sc. Florent.

Emblema del
tipografo Landini
nell'edizione del 1636
di *De Illustratione
Urbis Florentiae* di
Ugolino Verino.

Nei *Monumenta Ordinis Servorum Sanctae Mariae*, II, edito a cura dei padri Agostino Morini e Pellegrino Soulier a Bruxelles nel 1899, pp. 121 ss. si trova l'opera di un autore fiorentino del secolo XV.

Ugolino Verini o Verino è il suo nome d'arte, Ugolino di Vieri quello storico (1439-1516). Fu illustre poeta, discepolo di Cristoforo Landini, amico di Marsilio Ficino e di Angelo Poliziano, caro amico di Lorenzo dei Medici (il Magnifico), e da questi scelto per educare suo figlio Giovanni, che in seguito divenne sommo pontefice con il nome di Leone X.

Verino scrisse numerose opere di poetica, alcune delle quali ancora inedite (almeno al tempo dei *Monumenta*). Noto per la sua pietà, compose anche poemi sacri, tra cui cinque libri di inni in versi saffici in lode della Vergine Maria e dei Santi, la *Vita di Sant'Antonino*, la *Silva* in lode di San Giovanni Gualberto e un'altra *Silva* in lode di San Filippo

Benizi. Morì il 10 maggio 1516 e fu sepolto nella chiesa di Santo Spirito dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino.

Il padre Arcangelo Giani dispose che la *Silva* in lode di San Filippo, tratta da un antico manoscritto, oggi perduto, fosse stampata negli *Annali* dell'Ordine dei Servi; ma la "lectio" – il testo – era in molti punti contrario alle regole dell'arte metrica. Fu pertanto stampata separatamente dagli *Annali* senza nota tipografica in un piccolo volume, in quarto, con il titolo: *Sylva de laudibus B. P. Philippi Benitii Florentini, ex ordine Servorum B. Mariae Virginis, Ugolino de Verinis cive Florentino quondam auctore, ex prima parte Annalium eiusdem ordinis excerpta* (estratta dalla prima parte degli *Annali*). Tuttavia, poiché la prima edizione degli *Annali* era piuttosto rara, e il volume da essa estratto era rarissimo, l'autore dei *Monumenta* che ne aveva trovato finora una sola copia, decise di



Ritratto di Verino in una pagina manoscritta di Carlias, Firenze, Biblioteca Riccardiana, foto tratta da Wikipedia inglese.

ristampare la *Silva* da due manoscritti, che presentavano un testo migliore.

Il primo era il manoscritto firmato 276, già della SS. Annuntiata; l'altro il codice 369, che forse era stato un tempo del convento di Pisa, contenente varie vite dell'ordine dei Servi di Maria scritte dal senese Niccolò Borghesi intorno al 1485.

Il padre Giani pensò che la *Silva* fosse stata composta intorno all'anno 1470; ma l'autore nei *Monumenta* riteneva piuttosto che fosse stata scritta intorno al 1485-1490, quando Ugolino Verini viveva con Lorenzo de' Medici con il fine di educare suo figlio Giovanni, nato l'11 dicembre 1475: poiché Lorenzo, devoto dei Servi della Beata Vergine Maria, frequentava spesso la loro chiesa, Ugolino poté facilmente concepire la devozione per San Filippo e, forse su richiesta dello stesso Lorenzo, ne cantò le lodi.

Come resta subito chiaro al lettore, Verini si servì della *Legenda Beati Philippi*, che ridusse a un compendio. Tuttavia, vi aggiunse alcuni elementi che non si trovavano nella *Legenda* e ne narrò altri in modo diverso. Da ciò si deve concludere – si scrive nei *Monumenta* – che egli svrddr tratto questi

elementi da altre fonti, oppure che avesse utilizzato una *legenda* leggermente diversa da quella edita nello stesso tomo II.

Qualsiasi altro aspetto della *Silva* – si aggiunge – che necessiti di approfondimenti o correzioni, essendo già stato chiarito sopra (nella *Legenda*), non sarà menzionato nel testo che segue – ovvero nelle note della lode.

Fin qui i *Monumenta*. Vi integriamo la citazione delle fonti di Verino riportate nel sito Mirabileweb assieme a altre sue opere:

– Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.94 [a. 1480, 3 dicembre], ff. 193r-251v [*Fragmenta e libris VIII-XIII et XIX, integris tantum libris IX-XII*].

– Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3201 [sec. XVII], ff. 107r-113v [*Sylva in laudem Philippi Benitii OSM: hexametri 300, una cum Hymno metro sapphico conscripto*].

Presentiamo la traduzione solo di una parte del testo in latino della *Silva* dei *Monumenta* in quanto è assai lungo, pur essendo un 'compendio'. Riassumiamo pertanto a nostra volta certe caratteristiche e i momenti della vita di San Filippo qui riportati: la sua famiglia, la partecipazione da giovane alla liturgia delle ore alla SS. Annunziata, la visione del carro trionfale di Maria (con una bella descrizione che ci riserviamo di proporre in futuro), l'entrata in convento, l'incontro con i domenicani a Siena e la spiegazione su chi fossero i Servi di Maria, la carica di priore generale dell'ordine, il miracolo del pane ai confratelli di Arezzo durante la carestia, la guarigione del lebbroso, la maledizione scagliata sugli uomini malvagi, il viaggio in Ger-



San Filippo Benizi, statua, Santa Maria dei Servi di Padova, di G. Bonazza, 1710-13, foto tratta da Wikipedia.

mania, la conversione e la salvezza delle prostitute, l'arrivo a Todi, la morte avvenuta le none di settembre (il giorno 5) e i tanti prodigi operati dopo la morte.

E trascriviamo la parte finale. Verino conclude così:

“Salve, Beniti, decus immortale, Philippe,
Stegmate non solum et generoso sanguine cretus,
Religione magis clarus signisque coruscis
Illustrata tuis fulget Florentia miris.
Hunc Florentinus populus pariterque senatus
Exercet, cum dira fames mavorsque sinister
Florentemque urbem populatur tabida pestis.
Servorum Mariae per te ordo clarior exstat,
Quem tibi commendo, tuque illum & protege semper.

Compatrioque tuo Verino rebus in aspris
Succurre, expulsis tuta in statione periclis;
Te quotiens rogitem, discrimina cuncta repelle
Corporis atque animae; sis praesens mortis in hora”.

“Salute, o Filippo Benizi, nella immortale gloria, distinto non solo per la casata e per il sangue generoso, ma più glorioso per la religione e per i segni luminosi.

Firenze risplende, illustrata nelle tue cose mirabili. E il popolo fiorentino e parimente il senato lavora instancabilmente, quando il

malaugurio, la terribile carestia, la sinistra guerra e la pestilenza putrescente devastano la città.

Per te risplende più luminoso l'ordine dei Servi di Maria, che raccomando a te che lo proteggi sempre.

Soccorri il tuo compatriota Verino nei tempi difficili, allontanalo dai pericoli; mettilo al sicuro in un luogo protetto. Tutte le volte che ti supplico, allontana ogni rischio del corpo e dell'anima; sii presente nell'ora della morte”.

Di seguito i *Monumenta* riportano:

“Hymnus

in laudem beati Philippi de Benitiis
generalis ordinis Servorum ab Ugolino Verino
editus

Quinta septembris veneranda lux est:
Hac die ascendit superas in arces
Spiritus caelum empyreum Philippi:
Psallite, fratres.

Mente devota, modulis canoris
Virginis coetus Mariae fidelis
Inclytum signis celebret coruscis
Surgite corde.

Vos Dei Servi et Mariae vocati,
Laude Beniti celebrate gesta,
Qui pius, castus fuit et disertus:
Plaudite psalmis.

Qui sacrum verbo, probitate, signis
Ordinem fecit celebrem per orbem;
Addidit templo Mariae nitorem
Fama Philippi.

A Deo quantum fuerit dilectus,
Signa sunt late numerosa testes,
Possit ut dici merito propheta,
Plura locutus.

Hymnus

in laudem beati Philippi de Benitiis
generalis ordinis Servorum ab Ugolino Verino editus

Quinta septembris veneranda lux est :
Hac die ascendit superas in arces
Spiritus caelum empyreum Philippi :
Psallite, fratres.

Mente devota, modulis canoris
Virginis coetus Mariae fidelis
Inclytum signis celebret coruscis :
Surgite corde.

Vos Dei Servi et Mariae vocati,
Laude Beniti celebrate gesta,
Qui pius, castus fuit et disertus :
Plaudite psalmis.

Qui sacrum verbo, probitate, signis
Ordinem fecit celebrem per orbem;
Addidit templo Mariae nitorem
Fama Philippi.

L'inizio dell'Inno di Verino nei Monumenta.

Impiis vates patula sub ulmo
Mortis instantis cecinit ruinam:
Vidit extemplo in cinerem redactos
Fulminis ictu.

Iste leprosum propria lacerna
Dum foveat, frigus pariterque lepram
Expulit. Fecit medicum piumque
Unicus actus.

Unicum ad vitam viduae reduxit,
Quem lupus rictu iugularat. Orbo
Reddidit lumen, fueratque natus
Caecus ab ortu.

Umbrius magnum Benedictus ignem
Prorsus extinxit crepidis Philippi,
Flamma cum candens strepitu tremendo
Tecta cremaret.

Quisquis audiri sua vota quaerit,
Te, pater, fidens, venerande, corde
Oret instanter : dabitur quod optat,
Nulla repulsa. Amen.

Inno

In lode del beato Filippo Benizi priore gene-
rale dell'ordine dei Servi a cura di Ugolino
Verino

Il 5 settembre è luce venerabile: in questo gior-
no ascende alle superiori fortezze lo spirito di
Filippo al cielo dell'empireo: cantate salmi, o
fratelli.

Con animo devoto, con melodie di canto il
gruppo dei fedeli della Vergine Maria celebra
l'uomo celebre con segni risplendenti: risor-
gete nel cuore.

Voi, chiamati servi di Dio e di Maria, cele-
brate le gesta in lode del Benizi, che fu pio,
casto ed eloquente: applauditelo con i salmi.
Fu colui che con la parola, la probità e i segni
rese famoso il sacro Ordine nel mondo;
la fama di Filippo aggiunse splendore al tem-
pio di Maria.

Di quanto fosse diletto da Dio ne sono testi-
moni i numerosi segni; possa giustamente
essere detto profeta, pronunciò molte paro-
le.

Il profeta, sotto il grande olmo, annunciò ai
malvagi la rovina nell'istante della morte: li
vide ridotti in cenere da un fulmine.

Al lebbroso, mentre il suo mantello lo riscal-
dava, scacciò il freddo e la lebbra. Fece il
medico e il pio in una sola volta.

Riportò in vita alla vedova il figlio unico, che
il lupo aveva sgozzato con le fauci. Restituì
la vista al cieco, nato cieco.

L'umbro Benedetto il grande fuoco spese
completamente con i sandali di Filippo,
quando la fiamma, ardendo con un fragore
tremendo, stava bruciando il tetto.

Chiunque desideri che i suoi voti siano ascol-
tati, o Padre, confidando in te, venerabile,
preghi insistentemente con il cuore: ciò che
desidera gli sarà concesso, senza alcun rifiu-
to. Amen.

Paola Ircani Menichini, 24 luglio 2026.
Tutti i diritti riservati.